Venerdì III di Pasqua

Testo del Vangelo (*Gv* 6,52-59): In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita»

Rev. D. Àngel CALDAS i Bosch
(Salt, Girona, Spagna)

Oggi, Gesù fa tre dichiarazioni capitali quali: che si deve mangiare la carne del Figlio dell'uomo e bere il suo sangue; che se non si fà la Comunione non si può aver vita; e che questa vita è la vita eterna ed è condizione per la risurrezione (cf. Gv 6,53.58). Non vi è nient'altro nel Vangelo che sia così chiaro, così evidente e definitivo come queste affermazioni di Gesù.

Non sempre i cattolici siamo all'altezza di ciò che merita l'Eucaristia: a volte pretendiamo "vivere" senza le condizioni di vita segnalate de Gesù e, come scrisse Giovanni Paolo II, «l'Eucaristia è un dono troppo grande per ammettere ambiguità e diminuzioni».

"Mangiare per vivere": mangiare la carne del Figlio dell'uomo per vivere come il Figlio dell'uomo. Questo mangiare si chiama "comunione". Si tratta di un "mangiare", e diciamo "mangiare" affinché rimanga chiara la necessità dell'assimilazione, dell'identificazione con Gesù. Si comunica per mantenere la unione: per pensare come Lui, per parlare come Lui, per amare come Lui. I cristiani avevamo bisogno dell'enciclica eucaristica di Giovanni Paolo II, La Chiesa vive dell'Eucaristia. Si tratta di un'enciclica appassionata: è "fuoco" perché l'Eucaristia è incandescente.

«Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi» (Lc 22,15), disse Gesù la sera del Giovedì Santo. Dobbiamo recuperare il fervore eucaristico. Nessun'altra religione ha una simile iniziativa.

È Dio stesso che scende fino al cuore dell'uomo per stabilire una misteriosa relazione d'amore. E da lì si costruisce la Chiesa e prende parte nel dinamismo apostolico ed ecclesiale dell'Eucaristia.

Stiamo toccando la profondità stessa del mistero, come Tommaso, che tocca le ferite di Cristo Risorto. Noi cristiani dovremo rivedere la nostra fedeltà al fatto eucaristico, così come Gesù lo ha rivelato e la Chiesa ce lo propone. Dobbiamo rivivere la "tenerezza" verso l'Eucaristia: genuflessioni pausate e ben fatte, incremento del numero delle comunioni spirituali... E, a partire dall'Eucaristia gli uomini ci appariranno sacri, così come sono. E li serviremo con una rinnovata tenerezza.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Lo stesso Creatore e Signore della natura, che fa produrre il pane alla terra, fa anche del pane il proprio corpo (perché lo ha promesso e ha il potere di farlo), e colui che ha trasformato l'acqua in vino fa del vino il suo sangue. È la Pasqua del Signore!» (San Gaudenzio da Brescia)

- «L'Eucarestia rimane un 'segno di contraddizione' e non può che essere così, perché un Dio che si fa carne e si sacrifica per la vita del mondo mette in crisi la sapienza degli uomini» (Benedetto XVI)

- «Il Signore ci rivolge un invito urgente a riceverLo nel sacramento dell'Eucarestia.: 'In verità in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.' (Jn 6,53)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 1.384)